

IN PARLAMENTO STRADA IN SALITA

Tutti i dossier caldi rinviati a dopo il 26

Salario minimo, Dl crescita e sblocca cantieri in aula solo dopo le Europee

Mariolina Sesto

ROMA

Al di là dello scontro e dei potenziali accordi nella maggioranza, una cosa è certa: tutti i dossier caldi del momento sono di fatto rimandati a dopo il verdetto delle elezioni europee che arriverà la notte tra il 26 e il 27 maggio.

Anche i provvedimenti che dovevano essere sbandierati in campagna elettorale come "motori della crescita" - appunto il decreto crescita e lo sblocca cantieri - non otterranno nessun via libera prima delle urne per le Europee. Il decreto crescita infatti è atteso nell'aula della Camera per la prima settimana di giugno. Mercoledì prossimo scadrà il termine per gli emendamenti, momento che si preannuncia concitato visto che Cinque Stelle e Lega hanno preannunciato diverse modifiche, dal "Salva-Roma" alla riapertura della rottamazione. Gli emendamenti saranno poi votati a partire dal 28 maggio. L'iter in commissione, con il mandato al relatore, si dovrà chiudere entro sabato primo giugno per consentire di rispettare i tempi per l'Aula, dove il testo è atteso

la prima settimana di giugno.

Quanto allo sblocca cantieri, la maggioranza - con il presidente della commissione Lavori pubblici Mauro Coltorti - auspica ancora un sì prima dell'interruzione dei lavori parlamentari per le Europee. Ma la messe di emendamenti (circa 1.200) difficilmente consentirà una veloce approvazione in prima lettura. Alla pioggia di correttivi parlamentari si devono aggiungere poi una cinquantina di modifiche - ancora allo studio - che saranno presentate dal governo o dai relatori Agostino Santillo (M5s) e Antonella Faggi (Lega) e che non lasciano intravedere un iter breve.

Ma anche gli altri dossier sul tavolo dovranno fare i conti con i risultati delle elezioni. Il Ddl sul salario minimo, ad esempio, se tutto andrà per il verso giusto, sbarcherà in aula al Senato il 28 maggio, proprio dopo il test elettorale, sempreché sia nel frattempo terminato l'esame in commissione.

Ancora più complicato indicare un orizzonte temporale preciso per la riforma delle Autonomie regionali o per quella della giustizia. Le Lega per la prima e il M5s per la seconda chiedono da settimane un'immediata calendarizzazione in consiglio dei ministri ma le frizioni su entrambi i fronti hanno per ora bloccato ogni avanzamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA